

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1063

Cose di Francia

Se la libertà non presentasse altri vantaggi avrebbe almeno quello di togliere la maschera dal volto a certuni che se ne fanno i più caldi propugnatori, e che ingannano l'opinione pubblica col lenocinio delle frasi ad effetto.

Di questo risultato felice abbiamo avuto negli ultimi tempi un esempio in Francia, dove gli idoli che aveano tentato d'imporre colle pose drammatiche, e colle iperboli più strane, andarono man mano perdendo il loro prestigio, e tanto più si vanno screditando quanto più si trovano avvicinati alla prova delle loro dottrine. Di alcuni non ci rammarichiamo: uomini di occasione, portati su dal sobbollimento delle più srenate passioni popolari, una volta che queste si calmano, e che la ragione riprende il suo impero naturale, cadono di nuovo nel loro nulla, aspettando, come la manna del cielo, che risorga un'epoca propizia ai vanitosi e mal celati disegni.

Ben dorrebbe che si mettessero sulla stessa via uomini che hanno diritto non solo alla stima dei loro connazionali, ma che godono una meritata riputazione anche presso i popoli vicini. Ci sarebbe spiacciuto in una parola che fra essi dovesse trovar posto anche Jules Favre.

In Jules Favre che ha impiegato la propria eloquenza nell'assicurare il trionfo delle vere libertà, noi abbiamo riconosciuto l'uomo dell'epoca, l'uomo che poteva rendere grandi benefici al proprio paese; ed ora che in seno al Corpo Legislativo, egli, malgrado alcune riserve, si congratula dell'indirizzo del nuovo ministero, speriamo tanto più di vederlo staccarsi dai nemici irconciliabili dell'Imperatore, che diede alla Francia tutte le libertà da essa desiderate.

Il processo di Pietro Bonaparte tiene molto preoccupata l'opinione pub-

blica in Francia, specialmente da che fu conosciuto l'atto d'accusa. Ecco in qual modo la *Gazette des Tribunaux* spiega la portata di quell'atto:

« Il decreto non ha dunque e non poteva avere altra portata che questa: autorizzando il pubblico ministero a sostenere avanti l'Alta Corte la doppia accusa portata contro il Principe Pietro Bonaparte, esso consacra un risultato reso necessario dall'esistenza dimostrata e dalla qualificazione legale dei fatti incriminati; ma esso non pregiudica nemmeno l'avvenire, esso mantiene tanto alla difesa che all'accusa tutte le loro rispettive probabilità di successo. Se è vero che l'omicidio di Victor Noir sia stato preceduto da una provocazione, tale circostanza, per quanto possa essere favorevole all'accusato presso l'alto giuri, non permette alla Camera d'accusa di restringere e meno ancora di annullare l'inculpazione formulata contro il Principe. Suo dovere era di mantenerla tal quale dal momento che vi trovava un appoggio nei fatti materiali del processo, indipendentemente da ogni morale apprezzazione, e mentre, d'altronde, la criminalità di quei fatti non era e non pareva cancellata da una causa perentoria. »

« È ben altra, lo si sa, la competenza del giuri; essa è assoluta, illimitata, sovrana. Si può aspettarne con fiducia il verdetto, perchè, nel modo in cui è costituito, l'alto giuri offre garanzie eccezionali di saggezza e d'indipendenza. »

Così la *Gazette des Tribunaux*: noi terremo in seguito informati i nostri lettori dell'andamento del processo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 24 febbraio.

Tutti i tempi hanno i loro argomenti di moda, le loro manie; ed ora è venuta quella di affidare tutti i servizi pubblici ai Comuni. Già si è data loro

una buona parte del servizio delle imposte, e si vorrebbe accrescerla; si è parlato d'incaricarli della sicurezza pubblica; ora si vuol caricare ai Comuni le spese delle preture, alle provincie quelle dei sifilicomici e della vaccinazione, e secondo alcuni persino della sanità marittima, che è un servizio essenzialmente internazionale e che interessa l'intera nazione. Tutti questi ed altri progetti di decentramento si basano sopra il falso supposto che i Comuni sieno quelli che dovrebbero essere secondo l'ideale dei riformatori e lo sieno tutti egualmente; nel che sta un madornale errore di fatto. I servizi pubblici che hanno attinenza colla sicurezza, colla sanità e colla finanza della nazione, in mano dei Comuni sono in cattive mani; si può dirlo senza tema di sbagliare; e quando la sanità a cagion d'esempio, o la pubblica sicurezza saranno in mano dei Comuni, noi vedremo diffondersi spaventevolmente la sifilide, e le altre malattie attaccaticcie, e moltiplicarsi i reati. Altro è dire, che questi servizi disimpegnati ora dal Governo vogliono essere riformati in molte parti, altro è credere che il passarli ai Comuni e alle Provincie sia una riforma. Prima di tutto è falso che così si faccia un'economia; i Comuni e le Provincie sentendo il bisogno di raggiungere efficacemente lo scopo, spenderanno di più, e su questo non v'è dubbio per chi sia pratico di queste faccende. Lo Stato può organizzare servizi provinciali e interprovinciali che importano una grande economia, bastando semplici spostamenti di ufficiali e concentramenti di servizi per esercitare in una larga sfera la sorveglianza necessaria; mentre le provincie non potranno agire che nel loro territorio, e così i Comuni dovranno quindi impiegare per sé gli sforzi che basterebbero per due o più. Non si avrà poi la sicurezza dei provvedimenti, perchè un ladro o una donna di mal affare passando da provincia a provincia oggi sono seguiti e raggiunti,

mentre col servizio provinciale e comunale si sottrarranno alla sorveglianza. I privati per difendere le loro proprietà si associano a delegare una sola guardia, cumulando così la spesa per renderla minore, e assicurando il servizio; il legislatore vorrà egli seguire un sistema opposto nelle cose che riguardano l'interesse pubblico? È inoltre falso che si faccia economia col sistema del decentramento di servizi che pur si dovranno disimpegnare a spese del bilancio comunale e provinciale; si sposta il carico della spesa, si obbliga il contribuente a pagare colla tassa di comunista o di provinciale piuttostochè con quella di regnicolo, ma per lui è tutt'uno. Se dunque codeste riduzioni del bilancio dello Stato si presenteranno come vere economie si farà un gioco di parole e nulla più. Io sono convinto però che si avrà il danno di spendere egualmente e star peggio. E però gioverebbe che i legislatori si persuadessero non esservi vero decentramento se non dove vi è semplificazione di spese, miglioramento del servizio, e reale applicazione dei principi di libertà; il resto è apparenza ingannevole e pericolosa.

Alcuni giornali trattano la questione del giuri, sostenendo la necessità di una riforma perchè non perda il suo prestigio; non ne ho veduto alcuno che proponga una riforma pratica ed abbia la franchezza di entrare nel fondo della questione. Non bisogna farsi illusioni; finchè il mezzo milione o più di elettori sarà convertito in un mezzo milione di giudici, non avremo mai un giuri serio, non bastando la facoltà del fisco di rifiutare una parte ad ogni causa. Bisogna chiedere guarentigie reali di capacità ai giurati; il privilegio della capacità è il solo di cui nessuno si possa offendere, e che non costituisce un monopolio contrario ai principi costituzionali. Il *Diritto*, che tratta questa questione, propugna anch'egli il sistema delle categorie, che pone in salvo la capacità.

A poco a poco l'equivoco per cui l'attuale Ministero appariva una figliuola della opposizione di sinistra si va dissipando. La *Riforma* ha apertamente criticato il sistema finanziario del min. Sella e il sistema amministrativo del min. Lanza; non è dunque vero che il gabinetto cerchi in tutti i modi, come pretesero alcuni giornali di destra, di evitare e paralizzare la opposizione di sinistra. Ormai è provato che il Ministero segue la sua strada, senza appoggiarsi nè a sinistra nè a destra; ed è molto meglio così. P.

L'*Avvenire* appena nato invecchia, anzi rimbambisce e va perdendo la memoria. Ci appunta perchè non abbiamo avuto il coraggio (!!) di nominare la *Gazzetta di Milano*, e si dimentica che il nostro diverbio con esso lui di pochi giorni prima fu per aver riportato in queste colonne un articolo del *Corriere*, che non era certo un compimento per la *Gazzetta*. E che cos'è poi la *Gazzetta*? L'ombra di Tamerlano, che non si possa nominarla senza tremare?

Lezioni di coraggio dall'*Avvenire*? Oh stirpe... d'eroi!

L'*Avvenire* accennando al modo con cui ne abbiamo accolto il disprezzo dice: *Noi giriamo alla GAZZETTA DI MILANO ecc. ecc.* Si è però dimenticato di rilevare quel nostro: *e di chi tien loro bordone!*... Girate girate uomini dell'*Avvenire*, poichè vostro costume è di... girare.

Fate come il pulcino, che, al soffiare del vento, corre a rifugiarsi sotto le ali della chioccia: è prudenza da pulcino, ma è prudenza.

Se la *Gazzetta* senz'averla attaccata ci regalò del suo disprezzo non dovevamo nemmeno ringraziarla?!

È vero peraltro che non siamo soliti a nominare tutti i giornali colla stessa preferenza, e ci duole soprattutto di esserne stati larghi coll'*Avvenire*, che non la merita. E poichè, accettandone il patrocinio, l'*Avvenire* è in istretta

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — Se io fossi vescovo — l'abito non fa il monaco — come si diventa dandy — donna bella e donna brutta — il mio naso — il mio predecessore — la panca degli accusati — uno schiaffo che fa perdere quattro denti — ogni cosa a suo luogo.

Vi ricordate, lettori miei, l'opuscolo comparso or son pochi anni: *Se io fossi vescovo*?

Ci metto veh! che voi come molti, ma molti assai, (non ve l'abbiate a male) avete veduto in quel libricciuolo

un fior di prete che potrebbe riescire un fior di vescovo, un mitrato di cui si ha da vero perduto lo stampo.

E pure (ve la dico netta) io credo che un tal vescovo non abbia mai esistito, nè che esisterà mai. Anzi le mie convinzioni vanno un po' più in là, perchè non sono lontano dal credere, che se l'autore dell'opuscolo si trovasse un giorno tra mano quel santo bastone del pastorale, e sulle dita si vedesse brillare l'anello episcopale, egli non sarebbe che un vescovo tagliato sul modello di quelli, che presentemente siedono a consiglio.

L'abito non fa il monaco, dice la sapienza popolare; ma avete voi mai meditato intorno all'influenza che l'abito esercita sulla persona che l'indossa?

È una questione che qui non posso risolvere su due piedi; altra volta ci tornerò sopra. Per ora vi prego di

accettare i risultati delle mie osservazioni antropologiche-sociali.

L'abito influisce direttamente sul cervello e sul cuore.

Esempi. Non vado a pescarli nella storia, perchè la storia non è il mio forte; li prendo freschi dalla giornata.

Voi incontrate per la via un dandy dei più bellini, vestito all'ultima quindicina di Parigi, colla inevitabile *lorgnette* all'occhio destro, col volto atteggiato a quel sorrisetto, che la moda dice di *bon ton*, e che gli uomini seri chiamano *affettazione*, in somma un vagheggiato di quelli che se ne vedono tanti. Io e voi che non siamo dandy compiangiamo quel povero infelice....

Ma mettiamoci il *frach*, i guanti gialli, la cravatta bianca, e noi sentiremo nè più nè meno, il bisogno d'essere dandy, e forse a dispetto della vista eccellente inforcheremo un paio di occhiali, per

darci maggior grazia, e per essere alla moda.

Tra parentesi avverto: l'affare sarebbe per me un po' difficile, perchè il mio naso non è fra quelli che più si prestano all'occhialeto. Perchè un tal cambiamento nelle nostre idee? Lettori tranquillatevi, l'influenza del *frach* ci ha proibito di ragionare.

Andiamo avanti. Vi presento una dama, la cui severa virtù domanda che essa berteggi con tutta la possa del sarcasmo femminile un'altra damina, un po' leggera, un po' civetta, che ama cogliere le dolci paroline dell'adoratore furtivo, i facili sorrisetti dei pescatori di avventure, che però sa seguire inappuntabilmente le regole parigine nell'acconciatura, nella gonnella, nel corpetto, nel cappellino.

Vestite quell'austera signora come la damina, e poi poggiate il vostro orec-

chio sul suo cuore. Dite, che sentite voi? Non vi pare di udire un certo battito che potrebbe significare un bisogno d'esser galante? Certamente; perchè il vestito le tolse la coscienza dei suoi principi severi.

Signori, non mi obbligate a moltiplicare gli esempi; accettate questi due i quali alla fin fine sono sufficienti per legittimare il dubbio che l'autore dell'opuscolo or ora nominato, non sia per riescire quell'essenza di vescovo che egli vorrebbe. E perciò stringo l'argomento al caso mio.

Chi sa quanti di voi avranno detto: — se io fossi cronista giudiziario! — Ed io pure in altri tempi lo diceva, e mi proponeva mille cose, perchè dovevi sapere, che ebbi sempre un altissimo concetto dell'ufficio del cronista giudiziario. Ma oggi che mi sento addosso i panni di Appendicista, sa-

lega coi gazzettanti, buon pro' gli faccia: noi gli lasciamo il beneficio di aver l'ultimo la parola, e per tutela del nostro decoro, tronchiamo una polemica del tutto oziosa, accettando noi pure la divisa che è quella di tanti giornali che si rispettano, e che si compendia in queste parole dell'onorando D'Azeglio: *E non le pare che se ormai nessun uomo onesto cura le ingiurie di un giornale ciò sia segno di un grande significato?*

RIFORME

Le cose che siamo venuti discorrendo fin qui delle riforme compiute, indicate o preconizzate nelle amministrazioni pubbliche, mostrano, ci pare, ad evidenza la necessità di provvedere una buona volta per legge alle condizioni degli impiegati.

Tutte le Commissioni del bilancio, e per ultimo la Sotto-Commissione incaricata pel bilancio del 1868 di esaminare appunto gli organici, Sotto-Commissione di cui pur faceva parte l'onorevole Lanza, insistettero su questa necessità, e furono anche concordi nello indicare i modi di soddisfarlo.

Invero, è difficile non concordare sovra alcuni capi che la Sotto-Commissione ricordata, stabiliva fino dal 25 marzo 1868. Determinare con accuratezza e con logico discernimento le attribuzioni dei singoli organi onde si compone la macchina governativa; raggruppare intorno a loro il numero degli impiegati strettamente necessari a farli muovere; retribuirci le funzioni amministrative in modo da conciliare le ragioni della dignità in chi le sostiene colle ragioni della economia rispetto alla pubblica finanza; statuire acconcie discipline assicurando parità di trattamento dove la legge della eguaglianza lo esiga, garantendo il vero merito da ogni pericolo di sopraffazione, troncando le vie al favoritismo, facilitando ai supremi gestori della cosa pubblica i mezzi del sindacato, sicché la loro responsabilità non sia una parola vana, devono parere a tutti provvedimenti così logici e così ovvii, da maravigliarsi come sieno rimasti e si mantengano ancora nella condizione di semplici desiderii ed inesaudite proposte.

La necessità poi di provvedere si è fatta più imperiosa dacché alcune parti dell'organismo dello Stato si sono mutate. Il titolo I della legge Bargoni riguardante l'amministrazione generale dello Stato, il titolo II della amministrazione centrale, il titolo III dell'amministrazione nelle provincie fino all'articolo 39, furono discussi e votati dalla Camera nella sessione precedente, e ci ripugna il vedere che la Camera, solo perchè è passata da una sessione all'altra senza innovarsi, voglia contraddire a se stessa. Ma dato ancora che questo accadesse, resta pur sempre che le intenzioni di finanza comprese nel titolo III furono distaccate da quella

legge e attuate; resta pur sempre che ha cominciato ad andare in vigore la legge sulla contabilità, e che al più tardi sarà compiutamente applicata nell'anno venturo.

Ora, senza la distinzione delle classi degli impiegati, senza la classificazione dei gradi, senza le discipline del volontariato, senza le norme per la formazione dei ruoli, i titoli II e III della legge indicata sono inattuabili, e per conseguenza l'impianto delle Intendenze rimarrebbe campato in aria, e la legge di contabilità aspetterebbe sempre un indispensabile complemento per la sua applicazione. Questa legge infatti suppone la carriera dei ragionieri, crea perfino i gradi in cui essa si dee distinguere, ma ha lasciato necessariamente alla legge amministrativa la cura di ordinarla; e se questa mancasse, mancherebbe evidentemente l'applicabilità di quella.

Ma, ci si dice: A ciò si può provvedere per via di disposizioni ministeriali. — E abbiamo veduto difatti un gran rimuginare rubacchiando di qua e di là un articolo ai vecchi ordinamenti, un articolo ai nuovi, un altro alle proposte ancora sospese, e comporre di questi ingredienti un impasto senza connessione, senza logica, senza garanzia alcuna di durata.

Siffatto procedere è appunto a nostro avviso il più adatto a rendere inefficace nel suo germe ogni riforma: equivarrebbe a pretendere che ad un'opera, la quale è affatto nulla finché sta disegnata sulla carta, e che dimanda il diligente e premuroso concorso di molti, mancassero i collaboratori giustamente interessati.

Metter mano a formare nuovi ruoli di impiegati, come si è cominciato ultimamente a praticare, chiamarli a distribuirsi nei nuovi ordini, toglierne una parte a molti uffici che si sopprimono per collocarli in uffici di nuova creazione, e poi non dare ad essi alcun affidamento che tali rinnovazioni si compiono sotto l'impero di speciali garanzie escludenti gli arbitrii sia del favoritismo, sia anche della buona fede, sarebbe opera improvvida. E queste garanzie stesse riuscirebbero col procedere del tempo una involontaria sorgente di contrasti e d'ingiustizie, se non si traducevano in discipline costanti, quasi a creare un'era nuova per l'andamento delle pubbliche amministrazioni riformate.

Della opportunità e della efficacia di queste considerazioni, noi chiamiamo giudice l'onorevole Correnti, poichè sono accennate nella relazione dell'onorevole Bargoni, che egli, l'onorevole Correnti, fece sua e presentò alla Camera il 12 giugno 1869.

Noi confidiamo che egli ne vorrà persuadere il suo collega presidente del Consiglio e gli altri suoi colleghi nel Ministero, e dimostrar loro con tutta la sua eloquenza che riforme serie e durevoli nelle amministrazioni pubbliche non si avranno mai se non si stabiliscono per legge i modi con cui i cittadini possono diventare impiegati, delle norme in virtù delle quali possono procedere nella loro carriera, e delle cautele di cui debb'essere circondata la posizione man mano da loro legittimamente acquistata.

E colla scorta della medesima relazione potrà l'onorevole Correnti persuadere i suoi colleghi della necessità di provvedere al più presto intorno a ciò per motivi di alta convenienza: la convenienza cioè di togliere una volta gli impiegati dello Stato a quelle penose incertezze in cui si avvolgono fino dal giugno 1866, quando il Parlamento si mostrò così penetrato dell'urgenza del riordinamento amministrativo d'affidare con legge il compito speciale al potere esecutivo. Ma se il disfacimento dell'opera del 1866 avvenuto nel 1867 poté per un istante far credere abbandonato il pensiero di nuove riforme, sopraggiunse il progetto Cadorna del febbraio 1868 a suscitare nuove commozioni, che non poterono non essere accresciute del susseguente controprogetto, a cui diede nome il Bargoni, deliberato in parte, in parte applicato, rimasto sospeso nella parte appunto che determina la sorte degli impiegati. Lasciarli più a lungo in balia delle inquietudini inseparabili dalla incertezza sarebbe crudele, sarebbe imprudente, sarebbe ingiusto.

Noi non abbiamo punto verso gli impiegati i medesimi sentimenti di avversione che abbiamo per la burocrazia: vogliamo anzi che siano ordinati e trattati in modo che non abbiano nè la tentazione nè la voglia nè il potere di costituirsi in burocrazia. Ma lasciandoli soggetti ai vecchi regolamenti, maltrattati in Parlamento, indicati dal governo al pubblico disprezzo, pagati male, sottoposti a discipline indecorose, senza presente, senza avvenire, come si può presumere che adempiano i loro uffici colla diligenza e colla assiduità che si vorrebbe?

Si provveda dunque una buona volta e stabilmente alla loro sorte. Spogliamoci della mania di voler sempre riprendere le questioni *ad imis fundamentis*, mania per la quale il Parlamento non ha mai condotto a buon termine una base organica.

Il titolo IV della legge Bargoni è quanto basta all'intento. O che il Governo lo proponga, o la presenza dell'onorevole Correnti nel Gabinetto ci dà diritto a sperarlo, o che si proponga per iniziativa parlamentare. Se la Camera nel riprendere i suoi lavori, metterà questo fra i primi, sarà opera, che non sarà meno utile, perchè sarà poco pomposa. (Nazione)

LA LIBERTÀ IN FRANCIA

Il discorso del sig. Giulio Favre, segnalatoci dal telegrafo, ha molta importanza. È un passo decisivo che fa una parte della sinistra verso una politica meno astiosa e che potrebbe diventar ragionevole e propizia al progresso delle istituzioni costituzionali in Francia.

Non v'era partito in alcun libero paese, che si trovasse in una posizione più ingiustificabile della sinistra del Corpo legislativo. I suoi aderenti furono sempre i più clamorosi avversari dell'impero, non perchè serbassero delle simpatie verso le dinastie cadute, ma perchè scor-

gevano nel governo personale la negazione della libertà. Chi non avrebbe creduto che appena l'imperatore ebbe provato di voler cedere alle mutate condizioni dell'opinione pubblica ed alla necessità dei tempi, gli uomini della sinistra avrebbero lealmente accettato il cambiamento? Se è la libertà che domandano e ricercano, può forse importare loro di riceverla da un Napoleone, anziché da un Borbone o da un Orleans? Oppure sono eglino tanto servi della forma, che per questa si espongano al rischio di perder la sostanza? Un partito, il quale combatta la libertà, solo perchè monarchica, avverte con ciò di voler la rivoluzione anziché le istituzioni libere, le quali, come ora in pressochè tutti gli Stati sono ordinate, si adattano assai bene al sistema monarchico come al repubblicano, con questa differenza, che nei paesi, le cui tradizioni sono monarchiche, la libertà non può attecchire e svilupparsi se non cinge la corona e se non s'appoggia al trono.

La Francia ha provato nel 1848 come di repubblicani avesse penuria. Non furono risparmiate sollecitazioni, premure, intimidazioni, influssi d'ogni genere, perchè le elezioni fossero tutte repubblicane; ma la prevalenza del principio monarchico non ritardò a manifestarsi. Come si riebbe dalla sorpresa, cagionata da una minoranza audace, la Francia condannò la repubblica.

Ammettasi pure che in questi vanti anni il numero de' repubblicani sia aumentato. Esagera il signor Peyrat nell'*Avenir National* sostenendo che i repubblicani da 50 mila sono cresciuti a due milioni. A cercarli con la lanterna di Diogene crediamo che in Francia non se ne troverebbero che alcune migliaia, ed i più di studenti, che hanno piena mente di reminiscenze classiche, di avvocati senza clienti, di medici senza malati, di giornalisti senza lettori, di operai oziosi e sregolati. Gli altri sono repubblicani per dispetto, per astio, per opposizione al colpo di Stato, ovvero per fedeltà ad impegni ed a tradizioni di partito.

Or qual forza, qual potenza, qual accordo, quale unità d'azione ha il partito repubblicano in Francia? Dove sono i suoi capi? Dove i suoi rappresentanti? Essi sono divisi e separati da profondi dissensi. Lo confessava il *Siècle* con dolenti note, che devono avere strappate amare lagrime a que' buoni nostri sognatori di rivoluzione, i quali aspettano soltanto un segnale da Parigi per costringere qualche sindaco o qualche prefetto a proclamare la repubblica. E le intestine discordie sorgono immanchevolmente allorchè il partito non rappresenta una debbole minoranza, non ha radice nel paese, non ha autorità nelle campagne, nè influenza sull'opinione pubblica. Un partito non è forte che quando si sente in comunione d'idee e di affetti con parte della nazione; isolato, si divide in piccole frazioni, perde ogni disciplina e compattezza e finisce per venir compromesso dagli eccessi di pochi esagerati.

E ciò ch'è avvenuto alla sinistra francese. Quale maggior disgrazia poteva to-

carlo d'aver per compagno un Rochefort? Il momento di dichiarare se era per la rivoluzione o per la libertà, per ignobili tumulti di piazza o pel rispetto della legge, era giunto. L'indugio le tornava di danno, confondendo un Giulio Favre ed un Giulio Simon con la *Marseillaise* e col *Rappel*. La sinistra assumeva una terribile responsabilità, facendo adesione a tentativi più ridicoli che pericolosi della rivoluzione, e difendendo come proprio alleato un Rochefort. Pare che nell'ora di prendere una risoluzione abbia vacillato; forse era perplessa fra il pericolo di perdere la popolarità dei clubs, e quello di rivelare le proprie divisioni. Ma si possono contentar tutti? Possono per incantesimo scomparir gli *irreconciliabili*? È forse più facile il convertir Victor Hugo all'impero che non il sig. Raspail alla libertà ordinata e feconda.

Giulio Favre ha fatte delle dichiarazioni che lo separano interamente dagli *irreconciliabili*. Egli non domanda che delle garanzie per la libertà. È nel suo diritto. Ma queste garanzie chi deve fornirgli? È forse l'imperatore? I mezzi di ottenerle ci sono; spetta a' rappresentanti della nazione il saperle trovare.

Anche in Italia vi ha di quelli i quali sostengono che l'impero e la libertà sono come cani e gatti. Noi vediamo in Firenze dei cani e gatti che vivono in perfetta armonia, e non intendiamo come l'impero e la libertà abbiano a trovarsi in antagonismo, od almeno in istato di perpetua diffidenza. L'impero non esclude la libertà più della monarchia; l'impero non esprime una forma politica anziché un'altra, e chi nega la possibilità che l'impero si converta alla libertà, ci sembra signoreggiato da pregiudizi e prevenzioni tali, da farle arrossire di fronte ad un personaggio superiore qual è l'imperatore dei francesi. Ma è così; si comincia col sentenziare che impero e libertà non vanno d'accordo. I fatti avranno un bel chiarir il contrario, vi sarà sempre chi ripeterà lo stesso ritornello, senza curarsi delle smentite che l'esperienza gli infolge. Non sarebbe meglio di lasciar che l'esperienza si compia lealmente e poi giudicare?

(Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 23. — Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*, che in questi giorni furono fatti alcuni piccoli movimenti di truppe nell'Italia Centrale, e si spedirono qua e là alcuni distaccamenti, per misura di precauzione, in seguito alla diffusione di voci di possibili agitazioni. — Il provvedere e il prevenire è ottima cosa; ma noi siamo certi che in questi ultimi giorni di carnevale non v'è da aspettarsi altro moto che quello delle feste, delle danze, dei cori e delle mascherate.

NAPOLI, 22. — Venerdì S. M. partirà per Torino. Si fermerà alcune ore a Firenze per presedervi un consiglio di Ministri. (Piccolo)

pete che cosa mi resta dei miei buoni proponimenti? — Nulla, e quasi mi sento impacciare così della veste che il Direttore del Giornale mi gettò sulle spalle, che temo sciuparla ad ogni piè sospinto.

Ed ecco la questione dell'abito che torna a galla.

Il mio venerando predecessore - *requiescat!* - quello sì che era un cronista! Ma era uomo di toga. Io invece, poveraccio, uomo del volgo, che vivo fra il volgo e fra il quale vivrò finché madonna Parca avrà finito di filare la mia vita, io non so emanciparmi dall'influenza che l'abito di giornalista può esercitare sul mio debole spirito.

Chi sa quante volte invece di narrarvi del triste dramma di un dibattito, vi parlerò di me, delle mie impressioni; e quante volte, dopo aver letto le mie appendici, se la bontà ce-

leste vi darà la forza di leggerle, esclamerete: che mai ci racconta costui?... Ho un difetto: ho buon cuore, non mi trovo mai disposto alla severità, sempre alla compassione.

L'accusato per me più che una birba è un infelice; regola generale. Guai poi, che quel meschino s'atteggi a compunzione e che dal suo volto trasparisca, vero o no, un sentimento di rispetto alla giustizia del tribunale, di rassegnazione cristiana alla sua sorte.

Perchè siede egli sulla panca fatale del delitto? Spesso lui stesso non lo sa; molte volte il pubblico se lo dimentica.

Ma quando veggo il suo sguardo cogitabondo esprimere l'interno dolore dell'anima, ed odo la sua parola vagare incerta mendicando una scusa che allievi la colpa, ed il pentimento, a sua insaputa, strappargli una confessione;

l'imputato, io dico fra me, non è un colpevole, ma un traviato.

Ho assistito in questi ultimi giorni ad un dibattito e vidi l'accusato piegare la fronte alla sentenza del giudice, dopo aver pienamente confessato il suo delitto, ed accogliere il verdetto di condanna con religioso rispetto, grottescamente interpretato dal segno della croce quando il presidente pronunciava le sacramentali parole: «In nome di Sua Maestà ecc. ecc.»

Chi era? Era un nostro concittadino che aveva accusato un suo collega di uno schiaffo dato per sua provocazione alla osteria delle *Tre Palle* nel 5 agosto 1868, e che, a sua detta, gli avea fratturata la mascella sinistra con la perdita di quattro denti incisivi.

Il feritore venne arrestato; la procedura incominciata in suo confronto fu prodotta fino al dibattito 30 aprile

1869. In questo giorno l'accusatore smentì l'accusa, e dichiarò che la ferita dipendeva da un accidentale colpo di manovella, mentre attendeva alle sue funzioni di facchino alla Stazione della strada di ferro.

Posto alla sua volta sotto processo, dopo un arresto inquisitorio di 4 mesi venne nel 16 corr. condannato per calunnia a 14 giorni di arresto.

Qui, lettori egregi, voi non vedrete che un calunniatore; ed io pure non iscorgo che un uomo vile, ma il mio vizio di natura non mi lascia riconoscere tutta la malvagità dell'azione commessa.

Quell'uomo per me avrà completamente espiato la sua colpa coi 14 giorni; ritornato alla società egli potrà essere ancora un cittadino rispettabile, perchè il pentimento lo ha riabilitato alla stima dei suoi concittadini.

— Lo stesso giornale dice, che gli arrestati per l'affare delle Banche usura sono 72.

Oltre a questi arresti ve ne sono tre straordinari di una signora e di due signorine.

A questo proposito leggesi nel *Roma* di Napoli:

Ci si dice che ministeriali energiche s'inviano alla nostra procura generale, perchè dai rapporti si accertasse la volontà partecipazione delle autorità politiche, giudiziarie ed amministrative.

Si procederà con ogni sollecitudine, a quanto veniamo assicurati.

BOLOGNA, 24. — Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, il nostro tribunale civile e correzionale ha pronunciato sentenza nella causa contro D'Amico Pietro magnetizzatore, e lo ha rimandato assolto dall'asortigli reato di truffa a danno del signor Draghi di Ferrara che lo aveva querelato.

VENEZIA, 23. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica un avviso, con il quale si promettono lire 1000 di mancia a chi darà indizi per lo scoprimento del furto commesso la notte del 20 febbraio nel negozio Cristophe, e lire 10,000 a chi farà rinvenire gli oggetti derubati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 23. — Nell'elezione di ballottaggio che ebbe luogo ieri a Saint-Malo fu eletto Rouxin con 14,381 voti.

— La Commissione incaricata dell'esame della proposta del sig. Saubeyran concernente le modalità di pagamento delle sovvenzioni dovute dallo Stato alle società ferroviarie si è riunita per costituirsi. Venne eletto a presidente il sig. Seneca ed a segretario Raimondo Bastid.

SPAGNA. BALONA, 22. — I carlisti, il cui numero è considerevolmente aumentata in questi giorni, continuano ad agitarsi.

AUSTRIA, 23. — Anche oggi il Reichstag è occupato nella discussione del progetto di legge relativo all'imposta sull'industria. Fino a ieri erano esauriti sei paragrafi. — Malgrado gli sforzi del ministero fu respinto l'articolo portante che coloro i quali fanno ordinazioni di lavoro debbano prelevare l'imposta sugli imprenditori.

— 22. — Si assicura che il conte di Beust abbia comunicato alle altre potenze le istruzioni che egli ha recentemente inviate a Roma al sig. Trautmanndorf. (*Corr. du Nord-Est*).

BAVIERA, 22. — Il ministro bavarese presso la corte di Firenze signor Baumgarten è nominato ministro bavarese a Dresda; il ministro di Baviera in Svizzera venne nominato ministro a Firenze.

— Si conferma la notizia dell'uscita di Hohenlohe dal Gabinetto. (*Presse*).

GERMANIA. — Scrivono che le trattative fra il Governo federale tedesco e la Gran Bretagna per la revisione delle antiche convenzioni postali sono giunte al loro termine, e che fra breve verrà sottoscritta una analoga convenzione.

BELGIO, 22. — Il Senato adottò con 38 voti contro 1 la legge concernente i benefici ecclesiastici. Sei senatori si astennero dal votare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori tra l'Italia ed i Paesi Bassi ed alla Dichiarazione annessavi, sottoscritte entrambe a Firenze il 20 novembre 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 20 gennaio 1870.

2. Il testo della Convenzione e della Dichiarazione anzidetta.

3. Una circolare che, in data del 31 gennaio, il ministero di agricoltura e commercio diramò ai signori ispettori forestali del Regno sul contenzioso forestale del 3° trimestre del 1869.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Oggi, ricorrenza dell'onomastico di Sua Maestà il re d'Italia Vittorio Emanuele II, la nostra città è imbandierata.

Società Bacologica nazionale. — Ci viene annunziato che il Comitato fondatore della *Società Bacologica nazionale*, presieduto dal barone Bettino Ricasoli, ha stipulato un contratto con persona conosciuta, raccomandata e protetta dal Governo russo per la confezione di 20 mille oncie seme bachi del Turkestan.

Le sottoscrizioni verranno aperte al 1 marzo presso tutte le sedi e succursali della Banca nazionale e di quella toscana, e dureranno sino a che le venti mille oncie saranno interamente sottoscritte.

La semente verrà esitata a prezzo di costo, il quale secondo i calcoli fatti si aggirerà tra le 14 e 15 lire per ogni oncia di 27 grammi.

All'atto della sottoscrizione saranno da esborsarsi lire sei.

Società del Casinò Pedrocchi. — La Presidenza avvisa che nelle due sere 27 corrente e 1° marzo p. v. alle ore 8, saranno illuminate le Sale del Casinò per que' signori soci che colle loro famiglie desiderassero approfittarne. L'ingresso avrà luogo per la piccola Scala.

Carnovale. — Il giorno del berlingaccio mostratosi fosco fin dalle prime ore si mantenne ingrignato fino a sera, e finalmente si decise alla pioggia. Sembra che le influenze cosmo-telluriche regolassero anche l'umore degli abitanti, perchè il movimento fu assai scarso, di maschere non ne parliamo. Verso le due pomeridiane i negozi cominciarono a chiudersi in omaggio al santo carnevale, e la circolazione si fece un po' più animata, particolarmente in Piazza Unità d'Italia; ma, ripetiamo, siamo stati molto all'indietro dal movimento dell'anno scorso nello stesso giorno. A sera fatta lo stabilimento Pedrocchi comincierà a popolarsi, per godere... che cosa? Il gusto di guardarsi per tre o quattr'ore l'un l'altro, pigliati come le acciughe, ed a prezzo di gomitate e spintoni. Tuttavia il ritrovo di Pedrocchi in queste sere è sempre una cosa piacevole, ma lo sarebbe ancor più se invece di molte maschere di una eleganza equivoca e di spirito *idem*, che traversano pavide quelle sale collo stereotipato: *ciao, ciao, te conosco*, ve ne fossero alcune di maggior garbo, e capaci d'intrattenere allegramente la bella società che ivi si raccoglie. *Quod est in votis.*

Meno male che al Galter in presenza di un concorso tale che molte persone dovettero essere rimandate, abbiamo avuta l'appetitoso novità di tre lottatrici, scese in lizza a ricordarci i miracoli eroici delle donne spartane. La lottatrice Clorinda Bartoletti, abbattute le sue avversarie, una specialmente delle quali assai poderosa, se non ebbe dal pubblico la corona del trionfo, ottenne tuttavia salve d'applausi.

La serata a beneficio del sig. Sebastiano Ardy al Garibaldi ebbe pieno successo, e l'esecuzione sia per parte del beneficato che degli altri artisti non ismentì l'ormai stabilita fama di questa compagnia.

Il cronista, rificollatosi lo stomaco, senza dimenticare una dozzina delle tradizionali *frittelle*, fece il suo ingresso più o meno trionfale al teatro Concordi per godersi del Veglione. Ma ahimè! non ebbe molto a lodarsene, perchè il concorso era piuttosto scarso, poche anche le maschere, quantunque alcune pulite e abbastanza vivaci.

Ecco tutto il nostro berlingaccio.

Ai signori Medici vaccinatori. Siamo lieti d'annunciare che nel prossimo mese di marzo sarà aperto in Verona, nella via S. Pietro Incarnario, casa Simonassi, n. 1765, un privato Istituto per la riproduzione del vaccino animale, sotto la direzione del distinto medico dott. Saggini.

La Linfa vaccinosa sarà raccolta dalle pustule degli animali e lasciata essiccare

sopra laminette d'avorio, debitamente protette da astucci particolari. Ciascuna laminetta porterà con sé una quantità sufficiente di Linfa essiccata per potere praticare con essa una inoculazione sull'uomo.

Le indicate laminette vaccinifere potranno acquistarsi direttamente all'Istituto ed al prezzo di L. 1,50 ciascuna, oppure saranno trasmesse franche per posta a chi ne vorrà fare domanda con lettera affrancata e contenente un vaglia postale di L. 1,75. Per stabilimenti di Beneficenza, case d'educazione etc. si faranno tutte le facilitazioni possibili.

Restano avvertiti i signori committenti in città e fuori che l'Istituto vaccinogeno non può impegnarsi, almeno per ora, di poter soddisfare alle loro dimande se nonchè entro 6 giorni.

Arresto operato dalle guardie di Pubblica Sicurezza:
D. P. di Belluno, ozioso e girovago sospetto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

26 Febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 13 s. 6,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 33,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

24 Febbraio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	759,0	757,4	756,5
Termometro centigr.	+2°,8	+5°,4	+3°,9
Direzione del vento	on	est	est
Stato del cielo	nu- vol	nu- vol	nu- vol
Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25			
Temperatura massima	+5°,5		
minima	-2°,6		
ACQUA CADUTA DAL CIELO			
dalle 9 p. del 24 alle 9 a. del 25 mill. 3,8			

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 24. — La Banca aumentò il numerario di milioni 912; tesoro 13; diminuzione del portafoglio 1016; anticipazioni 910; biglietti 1045; conti particolari 35.

PARIGI, 24. — *Corpo Legislativo.* — Cassagnac dice rinunciare alla parola essendo convinto che le dichiarazioni fatte ieri dal ministro dell'interno esprimono il pensiero del Governo. Ollivier ripete che il Governo non avrà più candidature ufficiali, e serberà completa la neutralità. (Molti applausi, anche dalla sinistra) Martel in presenza delle affermazioni così nette del Governo propone l'ordine del giorno puro e semplice. Cassagnac sostiene che il Governo ha diritto d'intervenire nelle elezioni. Ollivier dice che quando l'attuale gabinetto accettò la responsabilità del potere lo accettò per difenderlo, ma con mezzi degni ed efficaci; esso non vuole seguire le tracce del sistema elettorale passato (Applausi soprattutto dalla sinistra) Soggiunge che il Governo e la maggioranza della Camera non hanno bisogno di mezzi artificiali. Dimostra la differenza fondamentale fra l'attuale gabinetto e quello di Casimir Perrier, partigiano dell'intervento del Governo nelle elezioni, e al quale Cassagnac fece allusione. Soggiunge: «Non vogliamo separarci da coloro che aiutarono il potere da 18 anni, ma non vogliamo neppure separarci da noi stessi e dalla nostra condotta passata. Se il Sovrano ci onorò della sua fiducia è perchè rappresentiamo un certo genere d'idee. (Applausi, soprattutto dalla sinistra e dal centro sinistro, gran parte della destra rimane silenziosa. La seduta è sospesa. La Camera è molto agitata.) Pinard dichiara che in seguito alle dichiarazioni di Ollivier gli è impossibile di appoggiare il gabinetto; egli presenta un ordine del giorno nel senso delle idee espresse

da Cassagnac. Thiers lo combatte. Ollivier dichiara che il gabinetto accetta soltanto l'ordine del giorno puro e semplice. Picard e Favre dicono che voteranno l'ordine del giorno puro e semplice. Quest'ordine del giorno è adottato con 188 voti contro 56. (Viva agitazione).

BERLINO, 24. — Seduta della Dieta federale. — Procedesi alla terza lettura della convenzione col Baden. Incominciò la discussione sulla proposta di Laster tendente a far entrare immediatamente il Baden nella Confederazione del Nord. Bismark combatte la proposta dichiarandola uno sbaglio. Dice che il cambiamento dello stato attuale non è desiderabile né opportuno: l'ingresso del Baden nella Confederazione impedirebbe ora il progresso nazionale negli altri Stati, e fornirebbe pretesto ad un movimento elettorale nella Baviera. Bismark dice di non credere che il partito bavarese che tiene scritto sulla sua bandiera le parole: «spergiuro e soccorso estero» arriverà mai al potere, ma soggiunge di non doversi prestare ad esso il proprio concorso. — Bismark dice che egli declinerebbe la proposta che facesse il Baden, pel suo ingresso nella Confederazione nelle circostanze attuali e risponderebbe: «Noi v'indicheremo il momento favorevole.» Bismark fa quindi un quadro della unità tedesca diggià ottenuta, della potente posizione del Regno di Prussia anche nella Germania meridionale; termina dimandando come prova di fiducia il rigetto della proposta Laster. In seguito a tali dichiarazioni Laster ritira la sua proposta.

NAPOLI, 23. — Il Re è partito stamane per Firenze, via di Foggia. Lanza e Visconti-Venosta partono domattina per la via di Roma.

PARIGI, 25. — L'Imperatore decorò l'arciduca Alberto della gran croce della Legion d'onore.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Riposo.
Teatro Garibaldi. — *Gigin a bala* di L. Pietracqua, e la commedia campestre di F. Garelli, *La ciocchè del vilagi*, replica a richiesta. Ore 8.
Teatro Galter. — *Lotte di donne*, e la pantomima: *La presa di Costantina*. Ore 8.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	23	24
Rend. francese 3 0/0	73 05	73 90	
italiana 5 0/0	55 02	55 77	
(Valori diversi)			
Ferrovie Lomb. Venete	493	497	—
Obbligazioni	246	246	—
Ferrovie romane	46 75	45 50	
Obbligazioni	124 50	126	—
Ferrovie Vittorio Eman.	—	—	—
Obbligaz. ferrovie merid.	168 50	168 25	
Cambio sull'Italia	3 14	5 12	
Credito mobiliare franco	202	202	—
Obblig. della regia tab.	448	447	—
Azioni	660	660	—
Vienna 24			
Cambio su Londra.	124 17		
Londra 24			
Consolidati inglesi.	92 1/2		
BORSA DI FIRENZA			
25 Febbraio			
Rendita 57 40	57 62		
Oro 20 68	20 65		
Londra tre mesi	25 86 25 82		
Francia tre mesi	103 50 103 35		
Obblig. regia tabacchi	462		
Prestito naz. 84	— 83 90		
Azioni regia tabacchi	675 50 675		
Nominali (coupon staccato)	2250		

Bartolomeo Moschin, Gerente responsab.

Il fosfato di ferro solubile di Leras dottore in Scienze, è il più efficace medicamento per la guarigione de COLORI PALLIDI, MALI DI STOMACO, DIGESTION, DIFFICILI, IMPOVERIMENTO DI SANGUE, ecc. — Il dott. Bermutz, medico nell'Ospedale la Pietà a Parigi, in una di lui lettera conferma la superiorità del FOSFATO sugli altri ferruginosi, col seguente termini:

«Nella cura di una malata, gravemente affetta, io dovetti rinunziare successivamente al Ferro ridotto, al Lattato di Ferro, alle Pillole Vallet, all'Acqua di Spa e di Passy; solo il FO-

SFATO DI FERRO SOLUBILE è stato non solamente ben sopportato, ma fece immediatamente risentirne un miglioramento.»

Deposito in Padova farmacia CORNELIO, PIANERI e MAURO, ROBERTI (1-530)

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Com. e Bologna; ed evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, la Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta arabica* Du Barry di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispensie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, gliandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kilog. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolato*, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Tavolette per 12 tazze fr. 250 — Deposito — in Padova presso Pianeri e Mauro farmacia reale, Roberti, Zanetti farmacisti e alla farmacia al Pozzo d'Oro — Verona, Pasoli, Frinzi farm. — Venezia, Pouci.

VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista **O. Galliani**, Milano, Via Meravigli (farmacia 24) — Questa Tela è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere l'infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: «Non bisogna confonderla con un cerotto, proviene da certi stabilimenti che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxil-leon, di cui si vuole farne una panacea; i soliti segreti messi in voga dalla cupidigia». Sino dal primo giorno che si adopera questa Tela se ne prova sensibile sollievo, col continuato uso la completa guarigione.

La vera Tela all'Arnica del farmacista **Galliani** deve portare la firma del preparatore fatta a mano. — Costo soperda doppia franca per posta nel regno lire 1 20.

Si vendono in Padova dalle Farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia della Università, Gasparini, Zanetti e nel magazzino di eroghe Pianeri e Mauro — A *Vicenza*, farmacia Valeri e Crovato — *Bassano*, Fabris e Baldassare — *Mira*, Roberti Ferdinando — *Rovigo*, Castagnoli e Diego — *Legnago*, Valeri — *Treviso*, Zanetti e Zanini — *Adria*, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci e nelle principali farmacie del Veneto. 1-5

AVVISO

Facendosi seguito al Decreto il corr. n. 1200 di questo Tribunale, con cui fu avviata la procedura di Comperimento in confronto del negoziante di qui signor Gio. Batt. Barbieri, come fu notificato con Editto corrispondente inserito nell'num. 27, 30 e 33 del *Giornale di Padova* del mese corrente, il sottoscritto Antonio Maria dott. Marcolini notaio residente a Padova con studio in via Zattere quale commissario giudiziale, in vita pubblicamente i creditori tutti del signor Barbieri a termini dell'art. 23 della legge 17 dicembre 1862 qui vigente ed insinuare a lui stesso al più tardi entro il giorno 9 aprile prossimo venturo le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo sotto comminatoria, che non insinuandosi entro il suddetto termine, ove avesse a seguirsi un comperimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di comperimento, in quanto i loro credi i siano coperti da pegno, ed andrebbero soggetti alle conseguenze stabilite dagli art. 35, 36 e 38 della legge stessa.

Si avverte che le istanze di insinuazioni, corredate da relativi originali documenti, dovranno essere prodotte in iscritto, munite delle competenti marche da bollo, e spedite franche da ogni spesa.

Padova, 25 febbraio 1870.
IL COMMISSARIO GIUDIZIALE
Antonio Maria dott. Marcolini

N. 4741 R.

AVVISO

Essendo andata smarrita una quietanza emessa da questa Tesoreria provinciale in data 4 gennaio 1899 numero 3337 per ital. lire 9.88 pagate dalla signora Margherita Burri a sconto di maggior debito verso l'Erario lasciato dal defunto marito di lei Pietro Casanova era Ricevitore doganale, a termini dell'art. 226 del vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e per gli effetti del ministeriale decreto n. 4577-848 9 corr., s'invita chi avesse rinvenuta la quietanza suddetta di trasmetterla a questa Intendenza per l'ulteriore consegna alla parte.

Dalla R. Intendenza di finanza Padova, 12 febbraio 1870.

L'INTENDENTE
Verona

1-134

N. 222

AVVISO

D'ordine superiore è aperto il concorso per il rimpiazzo di un posto di Notaio nel Comune di Trecento, cui è inerente l'obbligo del deposito d'it. lire 2400.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nel Giornale *La voce del Polesine*, presentare a questa Camera le loro suppliche debitamente documentate e corredate dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 4 luglio 1865 n. 12257.

Locchè si affigga all'albo, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Padova ed in quello di Rovigo *La voce del Polesine*.

Dalla R. Camera di disciplina notarile per la provincia di Padova e Rovigo Padova, 15 febbraio 1870.

IL PRESIDENTE
Schiaffini

Il Coadiutore
F. Marcolini

N. 504

EDITTO

La R. Prefettura di Cittadella rende noto che nel giorno 7 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella Residenza il IV esperimento d'asta ad istanza di Domenico Cecchele fu Andrea di qui, in confronto di Giuseppe Rossato fu Giacomo di Carmignano dei beni stabili descritti nell'Editto 5 settembre a. p. num. 6250 inserito nel Giornale ufficiale di Padova ai n. 240, 246, 254 ed alle condizioni portate dall'Editto stesso meno le due prime che vengono modificate colla presente.

L'asta degli stabili eseguiti sarà tenuta in due lotti, che saranno deliberati a qualunque prezzo al maggior offerente.

Locchè si affigga a questo albo pretoreo, nei soliti luoghi di questo Comune, nel Comune di Carmignano, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura
Cittadella, 28 gennaio 1870.

IL R. PRETORE
Arrighoni

AL 1° MARZO 1870

Estrazione dell'I. R. Prestito a Premi Austriaco dell'anno 1864.

Vincita principale 400.000 Fr.	Vincita sicura 320 Franchi.
-----------------------------------	--------------------------------

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. 100.000 col prossimo 1 Marzo - si vendono dalla sottoscritta casa a L. 10 per una - L. 55 per sei - L. 100 per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

Jos. Kohn e C. Vienna
Schottengasse, N. 8

Incaricati ufficiali della vendita di queste obbligazioni. 8 pub. n. 111

ACQUA DI ANATERINA

Attaccata da un terribile male alle gengive, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai perfetta guarigione nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna. Per gratitudine verso di lui e filantropia verso quanti sono attaccati da malattie somiglianti trovo di dovere stendere il presente certificato, tanto sui miei patimenti, quanto sul felice modo onde vennero tolti!

Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbide che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorreggevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicchè per poco ch'io masticassi il cibo, ne risultava grave dolore ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.

Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento e dopo alcune settimane fui completamente guarita. In fede di che mi sottoscrivo
Vienna, cont. ENRICHETTA GAVA

MERCURIALE

pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione

(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).

17.ª Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a moggio padovano	Peso per moggio padovano		PREZZO per		Equivalente in genere, della tassa di macinazione			
			libbre padovane	Chilo gram.	libbre	Chilo gram.	per moggio	100 chil.	Chil.	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Frumento	da Pastore	L. C. 59	575	255 43	11 33	23 25	45	21 91	8 60	
	Mercantile	56	516	251 05	10 95	22 50	45	11 12	22 34	8 89
Grano turco	Pignoletto	33	540	262 74	6 20	12 75	42	5 12	20 63	7 34
	Giallone	31	505	255 43	6 10	12 54	41	10 12	20 35	7 97
	Nostrano	29	505	251 05	5 81	11 95	43	3 12	21 04	8 36
	Forestiero									
Segala		38	486	236 86	8 02	16 46	29	7 12	14 39	6 08
Sorgo rosso										

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro per Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova il 20 Febbraio 1870.

IL SINDACO

A. MENEGHINI

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO

PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE

e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiaini ogni tre ore finché il Coma apoplettico è diminuito ed anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone. Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia. Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia **Galleani**, Via Meravigli, Milano Unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

Si vende in PADOVA — alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro — a **Vicenza**, farmacie Valeri e Crovato — **Bassano**, Fabris e Baldassare — **Mira**, Roberti Ferdinando — **Rovigo**, Castagnoli e Diego — **Legnago**, Valeri — **Treviso**, Zanetti e Zanini — **Adria**, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci e nelle principali farmacie del Veneto.

DIFFIDA

È peryenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costui un Emplastro qualunque, tentato a falsare la sua vera *Tela all'Arnica*; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera *Tela Arnica* porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Rappresentanza

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI

a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via San Francesco

N. 3800.



CAPSULE VEGETALE AL Matico

di GRIMAULT e C. FARMACISTI A PARIGI

Allora quando uno scolo esiste al di sotto di un organo quando si vuol combattere la malattia, bisogna far uso delle Capsule al Matico. Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copale solificato combinato colla Essenza al Matico del Perù e giammai non provocano i mali di stomaco. Deposito — In Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo — **Pianeri** e **Mauro** all'Università e **Ferdinando Roberti** al Carmine.

4-25

È in vendita presso la Libreria editrice F. SACCHETTO

L'INDICATORE GUIDA INDISPENSABILE

DELLA CITTA' DI PADOVA Anno II. - 1870

Indice delle Materie

Biografia del Re d'Italia. Regia Prefettura ed uffici annessi. Deputazione provinciale ed uffici annessi. Esattore provinciale. R. Tribu. ale provinciale e Procura. Pretura Urbana. R. Casa di pena. Municipio di Padova, Giunta, Consiglieri ed Impiegati. Commissione comunale per l'accertamento dei Redditi della ricchezza mobile. Commissione comunale di sindacato per l'imposta sul valor locativo. Comitato scolastico comunale. Esattore comunale. Guardia Nazionale. Società del tiro segno. Comando generale della Divisione. Ospedale ed Intendenza militare. Comando dei reali carabinieri. R. Intendenza di finanza ed uffici annessi. Archivio e camera di disciplina notarile. Conservazione delle ipoteche. Camera di commercio. R. Ufficio postale. Ufficio telegrafico. Ferrovia. Comizio agrario. Presidenze consorziali. Amministrazione del dazio consumo. R. Università. R. Liceo Ginnasiale Davila. Istituto tecnico professionale. R. Scuola tecnica. Scuola normale maschile. Scuola magistrale femminile. Scuole comunali primarie, diurne e serali della città. Scuole comunali primarie, diurne e serali del suburbio. Scuole serali per gli adulti. Istituti scolastici privati. Maestri e maestre privati. R. Accademia di scienze, lettere ed arti. Biblioteca della R. Università, Antoniana e Popolare. Società d'incoraggiamento. Gabinetto di lettura. Istituto filodrammatico di S. Cecilia, e drammatici, Mozzi, Iride, Concordia ed Antanora. Società di canto corale. Prima società stenografica italiana. Società di ginnastica e scherma. Congregazione di carità. Commissione di pubblica beneficenza. Ospedale civile. Monte di pietà e cassa di risparmio. Istituto degli esposti. Orfanotrofo di S. Maria delle Grazie. Commissione degli asili infantili. Associazione nazionale degli asili rurali. Comitato per feriti e ammalati in tempo di guerra e Ospizi marina. Istituto medico, chirurgico, farmacologico. Società di mutuo soccorso fra i docenti pubblici e privati e tra i professori, negozianti ed artisti. Banca nazionale, del popolo, mutua popolare. Magazzino cooperativo. Banquieri. Istituti d'assicurazione. Curia vescovile. Capitolo della Cattedrale, Párochi e Seminario. Chiesa evangelica. Comunione israelitica. Rappresentanti di società religiose estere. Avvocati, legali e notai. Medici, chirurghi ed ostetrici. Farmacisti. Levatrici. Veterinari. Ingegneri ed architetti. Amministratori giudiziari e commissari. Associazione medica italiana. Società promotrice del lavoranti. Casinò Padrocchi. Teatri. Comitato padovano pel monumento a Raffaello d'Urbino. Società Ippica. Direzione dell'illuminazione a gaz. Imprenditori, appaltatori. Speditore, commissionati. Commerciali e fabbricatori in genere. Caffettieri. Albergatori e trattori. Vetture pubbliche. Orario degli uffici postali. Tariffa delle vetture, cittadine. Fiere Mercati.

Prezzo It. Lire UNA

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarire radicalmente le cattive digestioni (dispensie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, vantosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zupolamento l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, tolori, orduzze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, del visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratte di 70.000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usavo questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto-Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute vera mente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo. N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte, da una gastrite — N. 62,476, sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — Numero 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logico stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1¼ di chil., fr. 2.50, 1¼ chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1¼ fr. 17.40, 6 chilogrammi fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTE AL CIOCCOLATTE

A gli stessi prezzi in polvere ed in tavolette.

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberali da questi martori merce della vostra mera figliola Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Depositi — in PADOVA: Francesco Bragoni, sindaco — Nella farmacia al Pozzo d'Oro — **Pianeri** e **Mauro** farmacia reale — **Roberti** 24 vetri farmacisti VERONA; — Pasoli, Frinzi farm., Cesare Boggiatto — VENEZIA; Ponci, Stancari, Zampironi, Agenzia Costantini; — BASSANO; Luigi Fabri di Baldassare. — BELLUONO; E. Forcellini. — FELTRE; Nicolò dall'Armi. — LEGNAGO; Valeri. — MANTOVA; F. Dalla Chiara. — ODERZO; L. Cinotti, L. Dismantà — PORDENONE; Roviglio, farm. Vareschini. — PORTOGRUARO; A. Malipieri farmacista ROVIGO; A. Diego, G. Caffagnoli — TREVISO; Zannini farm., Zanetti farmacista — UDINE; A. Filippuzzi; Comessati. — VICENZA Luigi Majolo, Bellino Vittorio — VITTORIO-GENEDA; L. Marchetti farm. 45-16.

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Scriverio — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870, Prem. tip. Sacchetto.